

Comune: Sessame

Provincia: Asti

Area Storica: Monferrato attualmente è Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

Abitanti: 189

Estensione: 848 ha

Confini:

Frazioni: Fermone, case sparse.

Toponimo Storico:

Diocesi: Acqui

Pieve: Non ci sono attestazioni.

Altre presenze ecclesiastiche: la chiesa parrocchiale è intitolata a S. Giorgio. È attestata, a partire dal 1677, la compagnia del Suffragio e precedentemente la compagnia dei disciplinanti. Le chiese fuori dal centro del paese sono intitolate a S. Sebastiano, S. Rocco, S. Carlo, S. Giorgio e l'oratorio dei disciplinanti della S. S. Annunziata. Dal 1656 è presente la documentazione relativa al Monte di Pietà (AVA, parrocchie, Sessame, F. 1, c. 7, f. 1.) Sono inoltre presenti la compagnia del Corpus Domini e la Compagnia del Rosario. A partire dal 1838 le chiese censite oltre alla parrocchiale diminuiscono a tre: S. Annunziata, S. Rocco e S. Sebastiano. Nel 1870 il parroco dichiara che la chiesa fu edificata nel 1862-63.

Comunità, origine e funzionamento: Nel 1589 la Comunità di Sessame ritiene di non dover prestare il giuramento di fedeltà al feudatario essendo uno dei suoi antichi privilegi (AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, m. 62). Nel 1635 la comunità produce un memoriale per richiedere a, Duca Carlo primo, la conferma degli antichi statuti e privilegi (AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, m. 62). A metà Settecento si ha notizia di un consiglio composto da 11 soggetti comprende 9 consiglieri e 2 sindaci, e viene rinnovato ogni anno, nominato dagli uscenti. Il periodo di “mora” (ineleggibilità) è di 2 anni per i consiglieri e 3 per i sindaci (cfr. AST, Corte, Paesi, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19).

Dipendenza medioevo:

Feudo: Nel 1446 il marchese del Monferrato concede l'investitura a favore di Antonio Scarampi, nel 1451 viene concessa a Emanuel e Tibaldo Scarampi, e nel 1453 a Bartolomeo Scarampi e Baudrachino Scarampi (AST, Corte, Paesi, Mondovì m. 13 e m. 6 e Paesi Monferrato, Feudi per A e B, m. 7 e m. 27 e 62). Il consorzio dei fratelli Scarampi, con alterne vicende, detengono stabilmente l'infeudazione di Sessame fino al XIX secolo.

Mutamenti di distrettuazione: Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato, poi ducato, del Monferrato “oltre il Tanaro”, i cui territori successivamente - sotto la dominazione Savoia - entreranno quasi tutti a far parte della provincia di Acqui. Fece parte del dipartimento di Montenotte, cantone di Nizza (Chabrol p. 326), rientrò a far parte della ricostituita provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis 11), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

Mutamenti territoriali: Nel 1927 le frazioni di Casale e Malfatti vennero aggregate a Monastero Bormida (Archivio storico comunale di Sessame, f.128).

Comunanze: In una relazione fiscale del Seicento sono indicate 1513.4 moggia registrate, 179.4.3 immuni e 124 feudali, mentre in altre relazioni dello stesso periodo non compaiono dati su Sessame (cfr. AST, Corte, Paesi, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19). In uno stato delle comunità della provincia di

Acqui del 1750 Sessame ha 1737 lire di debiti e 42 in redditi (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1).

A metà XVIII secolo il comune possiede 6 moggia di pascoli comunitativi (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6). In una relazione degli anni '80 del Settecento è segnalato tra le comunità della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) che possiedono boschi senza reddito (una porzione di appena 2.7 giornate) (Cfr. AST, Materie economiche, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

In una inchiesta sullo "stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell'Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782" sono segnalate 2.7 giornate di bosco che non danno reddito; 0.27 giornate di beni coltivati per 10.17 lire di reddito; 1.75 giornate di gerbidi e pascoli per un totale di 4.9 giornate; 6 lire sono l'entrata segnalata per gabelle e daci (Cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

Nell'archivio Comunale sono conservati i documenti che descrivono la vendita, risalente al 1860-66, di appezzamenti comunali (gerbido e bosco) per l'acquisto della casa comunale (8 appezzamenti) (ACS, f.35).

Un inventario dei beni pubblici comunali del 1934 elenca le strade comunali, il cimitero, la chiesa (si intende il sito ove è posta), il parco della Rimembranza, un pozzo, la casa comunale, il peso; il pochissimo terreno si riferisce ai siti degli immobili (ACS, f.114). Un elenco analogo del 1948 menziona solo il palazzo comunale.

Luoghi scomparsi: non ci sono attestazioni,

Fonti: L'archivio storico comunale è stato recentemente riordinato (130 faldoni completamente costituiti al momento del riordino nel 1991).

Tra i documenti più antichi conservati vi sono alcune serie di atti sottoposti ad insinuazione (1594-1669), carte estratte dai verbali del consiglio e, a partire da metà Seicento, libro dei conti (1653-77), libri dei convocati della comunità (1660-66, 1668-73 e sgg.), un libro dei trasporti (1658-1696) e un catasto del '700 (insieme ad altri del '700 e '800), documenti di liti giudiziarie (1664-1877). Un rapido confronto con un inventario antico del 1828 conferma che l'eventuale depauperamento dei fondi antichi sia avvenuto già prima di quella data, poiché le date dei documenti corrispondono a quelli conservati oggi.

Nell'archivio comunale sono conservati gli esiti di una secolare lite territoriale, che si è conclusa con il passaggio di una porzione del territorio di Sessame a quella del confinante comune di Monastero Bormida. Alcune carte differenti, inerenti la stessa lite, sono conservate nell'archivio storico del comune di Monastero.

In un elenco di cause territoriale si indica che Sessame ha dal 1730-32 lite presso l'intendenza di Casale contro Monastero (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1).

Le indicazioni raccolte per il XVIII secolo forniscono alcune indicazioni su un catasto "mediocre", formato sulla misura del 1700. Il territorio, che misura 2100 moggia (coltivo 500, prati 30, vigna 900, bosco 300, castagneti 200, gerbido 200, immuni e feudali 180), è composto da una striscia di pianura "buona" e il resto da "colli e rupi" (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

Bibliografia:

Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis, ed. critica 1971.

A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //

A. ARATA, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.

G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.

- F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.
- F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.
- BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.
- B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.
- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol.).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol.).
- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- C. Gallo, *Sessame 1900-1999, Un secolo di cronache e ricordi*, Acqui Terme 2002.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici>>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol.).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelìa>>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida*,
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelìa>>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in <<Atti e memorie della Società savonese di storia patria>>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia, parte III, Indice, aggiunte e correzioni*, Bologna.

C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).

G. SOLDI RONDIONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa, Atti del convegno internazionale, Ponzzone, 9-12 giugno 1998*, Ponzzone 2000, pp. 15-56.

M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.

A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.

A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

Sessame

I dati Istat presentano un incremento della popolazione fino agli anni Venti passando da 623 abitanti nel 1861 a 1078 nel 1921. La popolazione decresce in modo significativo e nel 1931 vengono censiti circa duecento abitanti in meno (l'Istat nel 1931 censisce 855 abitanti). La popolazione poi decresce costantemente fino alle stime dell'ultimo decennio (189 abitanti).

La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Le frazioni compaiono solo nel 1911, in questa data compare, come unica frazione di Sessame, Malfatti (9 abitanti) e a partire dal 1951 Fermone (35 abitanti), Gallone (22 abitanti), Gavazzolo (18 abitanti), Spiotta (17 abitanti), Case sparse (461 abitanti). Fermone ritorna anche nei censimenti successivi e nel 1991 la troviamo come unica frazione di Sessame (28 abitanti). La maggioranza degli abitanti del comune risiede nelle case sparse (210 abitanti, nel centro sono attestati 65 abitanti).

I dati ottocenteschi forniscono alcune informazioni sulla popolazione che si attesta tra i 515 abitanti censiti da Casalis e i 459 censiti da Chabrol all'inizio del XIX secolo (Casalis p. 11 e Chabrol p. 326).

I dati del XVII-XVIII secolo attestano una popolazione di poco meno di cinquecento abitanti: in una relazione fiscale del Seicento sono indicate 345 anime (abitanti) (cfr. AST, Corte, Paesi, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19) e nella relazione del 1753, Sessame è segnalato come "luogo" di 100 fuochi (360 anime) (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

I dati sugli abitanti relativi al prelievo fiscale registrano 434 abitanti nel 1717, 393 nel 1750, 443 nel 1751, 409 nel 1752 (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1).

La giurisdizione parrocchiale si estende su una porzione di territorio più piccola di quella del comune perché la contrade di Malfatti e Casale, situate sui confini di Sessame, appartengono alla parrocchia di Monastero. Si tratta in tutto di 160 famiglie con 800 abitanti: 40 famiglie nel centro le altre "sparse nelle campagne" (AVA, Parrocchie, Sessame, 1785-1965, relazioni parrocchiali, F. 2, c. 9, f. 1 relazione parrocchiale 1927).

Tranne l'oratorio dei disciplinanti le altre chiese non hanno suppellettili e nel 1785 sono ancora dipendenti dalla parrocchia per le funzioni.

La chiesa di S. Carlo è patronato dei conti Del Carretto mentre le altre chiese e la parrocchiale non hanno patroni riconosciuti dai parroci che redigono le visite (AVA, Parrocchie, Sessame, 1785-1965, relazioni parrocchiali, F. 2, c. 9, f. 1).

Ulteriori informazioni sulle presenze ecclesiastiche e sulla consistenza del loro patrimonio ci provengono da due relazioni eseguite una nel 1728 e l'altra nel 1753. Nel 1728, è indicata solo una rendita su un terreno di 109 moggia appartenente alla chiesa parrocchiale (AST, II archiviazione, capo 26, m. 37 "Relazione generale dell'operato dal commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pii nel Ducato di Monferrato"). Venti anni dopo la visita del 1753 è più articolata e complessa. Sono censiti i beni della parrocchia consistenti in 24 moggia immuni più 9 incerti, un piccolo terreno inferiore alle dieci moggia a Rocchetta Palafea e a Bistagno, infine 12 moggia collettabili. Vengono pagate in totale 190 lire per gli immuni e 120 per i collettabili-

Alcuni terreni, inferiori alle dieci moggi sono censiti per la Compagnia del SS. Rosario, per quelle dal SS. Sacramento, per la chiesa campestre di S. Rocco (4 lire di reddito), per quella di S. Sebastiano (una lira di reddito). L'oratorio dell'Annunziata ha invece 15 moggia collettabili e paga 15 lire (AST, II archiviazione, capo 26, m. 40 "Stato generale dei benefici, cappellanie, confraternite, congregazioni di carità, e ogni altra

opera della provincia di Acqui” [con aggiunta di beni e redditi che si trovano fuori provincia, ma legati ad istituzioni presenti nella provincia stessa], firmata dall'intendente Traffano, luglio 1753).

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto per erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della “vastissima” diocesi). Il progetto non ha però alcun esito.

Sessame fa parte delle terre elencate, che si trovano “nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato” (solo due di esse sono “di là dal Tanaro”) (cfr. AST, Materie ecclesiastiche, Materie beneficiarie, m.4).

Nell'archivio di Stato di Torino viene conservata una lite del 1703-4 della comunità di Sessame contro il conte di Monastero (Bormida) per il pagamento di contribuzioni (AST, Corte, Monferrato, materie economiche, m.20).

Le differenze tra il feudatario e la comunità (s.d.), rispetto al giuramento di fedeltà da prestarsi descrivono un consiglio comunale forte in grado di opporsi e di discutere le cause con gli Scarampi. (AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, m.62).

Le infeudazioni, documentate dal XV secolo per i fratelli Scarampi sono discusse, nel XVII secolo sia dalla comunità sia dai Del Carretto che avanzano pretese su Sessame. Nel 1620 presso il senato di Casale si discute del ricorso della comunità di Sessame contro l'obbligo di prestare giuramento di fedeltà. Successivamente alle investiture generali ricevute dai feudatari del Monferrato, la comunità di Sessame contesta la pretesa dei Del Carretto di essere feudataria del luogo, affermando di non esservi sottoposti, né alla fedeltà, né al giudizio di seconda cognizione. Ma il compilatore del documento (forse interno al Senato) ritiene insussistenti le pretese della comunità.

Nel 1640 la comunità richiede al marchese del Monferrato - non dunque al feudatario - la riconferma dei privilegi e degli statuti locali (il consiglio della comunità si appella ad una precedente conferma di Carlo I nel 1535).

Nel 1691-92, Cesare Antonio del Carretto di Sessame chiede (a Balliani, dunque al Senato di Casale) l'ampliamento delle prerogative quale feudatario di Sessame. Il feudatario cerca di convincere gli interlocutori - il governo del Monferrato - con le lusinghe. Insiste sul fatto che in quanto signori del Monferrato sono investiti della possibilità di far “discendere la sovranità” (fa riferimento a un precedente caso analogo per Ponzano).

In una relazione del 1753 Sessame è segnalato come “luogo” di 100 fuochi (360 anime) “sopra rocca dirupata”, infeudato al conte Carlo del Carretto, “abitante in Ponti”. Ha due mulini, uno “per canapa su rettano Cerposio”, e un altro sul Bormida, di proprietà del conte, 10 fornelli per la filatura della seta e 6 per la canapa. Non ha stabilimenti. L'archivio è nella chiesa parrocchiale, “per essere ruinosa la casa del comune”, ha un ordinato inventario, e le due chiavi sono in possesso del sindaco e di un segretario. (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

Il catasto è “mediocre”, formato sulla misura del 1700. Il territorio, che misura 2100 moggia (coltivo 500, prati 30, vigna 900, bosco 300, castagneti 200, gerbido 200, immuni e feudali 180), è composto da una striscia di pianura “buona” e il resto da “colli e rupi”. Per supplire alla penuria di granaglie “si lavora fuori in inverno”, mentre l'eccedenza di vino è esitata nell'Alessandrino e nei dintorni. Il comune possiede 6 moggia di pascoli comunitativi. I confini indicati sono Denice, Monastero, Ponti, Bistagno, Rocchetta Palafea e Cassinasco. Il fumante concorre per un terzo alle caserme, il resto a registro con distinzione del forense. (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

Da un'indagine del 1782 sullo stato delle misurazioni territoriali e dei catasti delle comunità dell'Alto Monferrato, Sessame risulta tre le comunità in possesso di catasti disordinati o mutili, e di cui si ignora la data di compilazione (1700?), invitate quindi a provvedere ad una nuova misura per la perequazione del Monferrato (cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 non inv.; AST, Camerale, II archiviazione, capo 26, m.18).

I dati sono raccolti per la perequazione del 1782 e si possono confrontare con i dati relativi al territorio di 30 anni precedenti. La misura, espressa in giornate di Piemonte, è di 2268 (campo 400, prato 20, vigna 600, castagneto 200, bosco 350, “zerbido” 698), di cui 85.9.8 giornate non collettabili (50 ecclesiastici, 31 feudali, 4.9.8 comunitativi, 0 convenzionati)

(AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis)

Nel 1923 il consiglio e il sindaco di Sessame ribadiscono la loro opposizione al distacco delle frazioni, promossa dagli elettori delle frazioni Casale e Malfatto, che il consiglio provinciale di Alessandria (da cui ancora dipende Sessame) sta discutendo, al punto di aver già invitato il consiglio ad eleggere dei rappresentanti per partecipare alla ricognizione dei confini (Archivio storico comunale di Sessame, f.128). La pratica va avanti, nonostante un'interruzione imposta dalla comunità di Sessame. Per ottenerla, il consiglio presenta un dettagliato memoriale, realizzato dall'avvocato Accusani, e poi proposto come testo a stampa alla provincia firmato dal podestà del luogo. In esso sono contenute le argomentazioni contrarie al distacco. I frazionisti sono etichettati come "pochi irrequieti separatisti", che già dal 1873 tramerebbero per ottenere il passaggio al vicino comune (in realtà, come detto, questa contesa territoriale ha una storia molto più lunga). Le ragioni per il distacco vengono rigettate invocando lo scarso peso demografico di chi porta avanti la richiesta (le legge del 1915 in materia parla di "frazioni" e "borgate", termini di cui si offre una interpretazione storica, che ci si rifiuta di applicare alle due frazioni in questione), e anche la non contiguità territoriale tra Casale e Monastero. Il distacco – si aggiunge – metterebbe in crisi le misere finanze locali, né scioglierebbe Sessame dal peso di dover provvedere alle spese per i ponti sulla Bormida, poiché altre sone del territorio comunale continuerebbero comunque a trovarsi oltre di essa.

Le due frazioni, Casale e Malfatti, elencano da parte loro in una memoria i motivi per il distacco e l'aggregazione a Monastero: la pretesa di problemi economici per Sessame è rigettata (il distacco causerebbe problemi di bilancio, ma si ribatte che le entrate dalle frazioni non sono rilevanti e assolutamente necessarie al bilancio); le frazioni si servono già per cimitero, religione, medico e levatrice e altri servizi a Monastero, e il distacco sancirebbe una situazione già esistente di fatto. La domanda fa poi riferimento ad un rilievo topografico, che mostra la vicinanza a Monastero (addirittura metà strada per Malfatti), e si ribadisce poi il fatto che la mancanza di progetti di strade verso Sessame dalle frazioni costringerebbe comunque i frazionisti a passare per Monastero come già fanno.

L'opuscolo a stampa del 1926 (dove le frazioni sono indicate come "cascinali", assumendo la strategia di ritenerle inabilite a tale richiesta) è in sostanza l'ultimo tentativo di bloccare la pratica. Ma la deputazione provinciale appoggia la separazione, e chiede che si esprima definitivamente un parere favorevole nella seduta del 30 novembre 1926.

La causa si conclude dunque con il distacco, sancito da un decreto regio del 19 maggio 1927 (la perizia di divisione è dell'agosto 1927, del geometra Parigi Paride, che rimanda ad una precedente del 1915;nessuna contestazione riguarda la tracciatura dei confini).

In occasione della pratica le due frazioni sono stimate: Malfatti è di ettari 8.29.22, abitanti 47; Casale ettari 55.45.65, abitanti 47 (geometra Parigi, 10 giugno 25)

Seguono, quasi naturalmente, alcune contestazioni, ma non di natura territoriale: riguardano pagamenti di tasse avvenuti prima o dopo la separazione, spese scolastiche ed altri problemi di natura finanziaria.

Una relazione analoga del 1877, sempre allegata ad una domanda di distacco della frazione Malfatti, stima questa in 20.9.12 ettari, 4 famiglie e 30 persone (ma si dubita che si possa considerare frazione e che tutti vogliano il distacco, nonostante i richiedenti adducano le consuete ragioni di comodità e vicinanza del centro di Monastero).

È possibile seguire la lite ulteriormente a ritroso: due documenti inerenti i confini tra Monastero e Sessame dell'ottobre e novembre 1734, riportano le disposizioni dell'Intendente generale di Acqui, relative alla ricognizione per conflitto territoriale tra le due comunità, con interessamento del conte Del Carretto di Ponti (proprietario di beni in contrada Casale, con tre pezze "rilevanti" per soldi 5 di registro) (ACS, f.20). Sempre nell'archivio comunale è conservata una corposa visita ai confini del giugno 1732, presenti i rappresentanti delle due comunità e l'Intendente della provincia di Acqui. Vi è riferimento ad alcuni siti contestati (la zona Costa S.Desiderio) e ad una sentenza del 1489 che parla di zone "indivise". Il riferimento è a un territorio ai confini tra i due comuni e quelli di altre comunità (Ponti, Roccaverano, Denice, Bubbio). La sentenza, data a Casale, parlerebbe di un territorio che "perpetuamente debba restar comune, e mai possa dividersi" tra Sessame e Monastero (ACS, f.29).

In una relazione, solo parzialmente conservata, successiva a differenze territoriali del 9 maggio 1664, si riscontra l'opposizione da una parte dei Del Carretto e gli agenti di Sessame, dall'altra degli Scati (o Scassi) e gli agenti di Monastero. Il senatore casalese delegato convoca le parti presso la chiesa di S. Desiderio. La discussione verte sulla strada di S. Desiderio e Costa, individuata in due siti diversi dalle controparti (più a valle per quelli di Sessame, che individuano dunque più lontana la linea di confine).

L'arciduchessa di Mantova nomina il senatore Avellari nel luglio 1666 a redimere la controversia tra Monastero, Sessame, e Ponti (che dunque ha interessi sul sito contestato) (ACS, f.41)

Il contenzioso è ben documentato: nel 1730 Sessame opera un pignoramento contro alcuni particolari di Monastero. Nel febbraio 1735 (l'indicazione archivistica errata segnala il 1705) sono attestati ancora problemi sulle taglia: Monastero pretende che il Del Carretto paghi alcuni carichi presso di loro; lo stesso chiedono nel 1734 quelli di Sessame, per tre pezze che pretendono trovarsi sul loro territorio. Lo scontro della comunità con i Del Carretto è documentato anche da alcune contestazioni, senza data, per i diritti di caccia (ACS, f.35).

In alcuni atti del 1730-49 si trova un lungo elenco di siti contesi: sono ben 39, tra cui la zona detta S. Desiderio, alcune chiese, diverse cappelle, molte cascine, la cappella Belazzo, la chiesa di S. Carlo, quella di S. Lorenzo, quella di S. Desiderio, la cappella dei Merlo.

I siti contestati sono naturalmente motivo di contenziosi fiscali riguardo il pagamento delle imposte fondiari (ACS, f.35). Nel 1692 Monastero chiede a Sessame la cifra che il proprietario Della Rovere ha pagato a quel comune, rivendicando il sito relativo come parte del suo territorio.

Per gli stessi motivi sono le differenze riguardo i pagamenti di alcuni membri della famiglia Malfatto, nella contrade ai confini con Monastero. Si ricorre a testimonianze (nel 1730 l'arciprete Carretto testimonia che una pezza di territorio si trova nella contrada Casale, di Sessame).

Nell'agosto 1731 il gabelliere di Monastero testimonia che i fratelli Malfatto hanno pagato levata del sale a Monastero, e fa riferimento a documentazione rispetto alla costruzione di una casa su un confine non ben definito. Ma l'anno successivo Sessame ottiene dichiarazioni a suo favore, richiede il pagamento a suo favore, e nel 1733 denuncia le inesattezze nella "levata delle bocche" di quell'anno.

Altre carte di lite risalgono al 1934: il contenzioso descritto riguarda lo scontro tra parrocchia e comune, perché il consiglio rivendica come proprio il sito e la piazza di fronte alla chiesa (ACS, f.35).

Infine si ha notizia di una richiesta, nel 1922, per creare un consorzio tra gli abitanti della frazione Malfatti, per rifare la strada vicinale ormai impraticabile (ACS, f.126).

In un elenco di cause territoriale si indica che Sessame ha dal 1730-32 lite presso l'intendenza di Casale contro Monastero (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1). Ha ottenuto sentenza favorevole, con decreto di separazione a suo favore e senza pregiudizio delle rispettive comunità di tanti dei beni contesi, per un ammontare di lire 36 di registro. Si fa riferimento ad una visita dell'Intendente Conte, con concessione territoriale di un prato ad entrambi i comuni, "ma per mancanza di fondo è derelitta la causa" (parla di una mappa territoriale eseguita). Alla voce Monastero invece la causa è indicata con una differente cronologia, 1664-1731, e si dice che riguarda beni situati nella contrada Della Rovere e Casale, "da ambi detti comuni pretese", oggi possedute una da un comune, e l'altra dall'avversario. La causa è ancora in corso, "per contesi c.5 del registro del conte Carretto di Sessame posseduti da Tommaso Lazarino".